

L'Italia digitale entra nel post Pnrr ma dopo la fibra ora servono servizi

Telecomunicazioni. Gli investimenti degli ultimi anni hanno accelerato la diffusione di fibra e 5G e aumentato la connettività soprattutto in scuole e ospedali ma la sfida è trasformare le infrastrutture in leva di sviluppo oltre la logica della copertura geografica

Andrea Biondi

Il conto alla rovescia è finito, ma il cantiere no. La missione digitale del Pnrr consegna all'Italia una fotografia fatta di chilometri di fibra, caselle spuntate, target avvicinati. E insieme ritardi, rimodulazioni, territori sacrificati, gare da rifare. Ma non può ancora archiviare la transizione digitale come una pratica chiusa. Il Pnrr lascia in eredità all'Italia una rete di infrastrutture ampliata ed evidentemente senza precedenti, ma anche una domanda ancora aperta: come trasformare miliardi investiti in fibra, 5G e servizi connessi in crescita economica, innovazione e competitività?

Uno studio dell'Istituto per la competitività (I-Com), visionato dal Sole 24 Ore, prova a fotografare il passaggio più delicato: quello dal Pnrr al dopo-Pnrr. Lo studio parte dalla Relazione sul Decennio digitale che assegna all'Italia luci e ombre. La copertura Fttp, la fibra fino alle abitazioni, ha raggiunto il 77,56%, superando la media europea del 74,13%. Il 5G copre oltre il 99% del territorio (anche se questo dato non comprende la distinzione, cruciale, fra standalone e non standalone e quindi di "vecchia generazione"). Cresce l'adozione di cloud, intelligenza artificiale e analisi dei dati da parte delle imprese.

Ma la geografia delle disuguaglianze non è sparita. Nelle aree rurali la copertura Fttp si ferma al 44,48%. Persistono carenze nelle competenze digitali di base, il numero di specialisti Ict resta insufficiente e il divario di genere continua a pesare nei settori tecnologici.

Le risorse impiegate sono state imponenti. La strategia italiana per la banda ultralarga ha mobilitato 6,646 miliardi di euro: 3,863 miliardi per Italia a 1 Giga; 2,020 miliardi per Italia 5G; 261 milioni per Scuole connesse; 501,5 milioni per Sanità connessa e 60,5 milioni per il Piano Isole minori.

Alcuni risultati sono ormai consolidati. Il Piano Isole minori è stato completato nel dicembre 2024. Scuo-

le connesse è praticamente arrivato al traguardo, con 27.344 scuole attivate al 30 aprile 2026. Sanità connessa si è concluso a maggio, portando collegamenti fino a 10 Gbps in 12.279 strutture del servizio sanitario pubblico.

Più accidentato il percorso di Italia a 1 Giga e Italia 5G. Il primo piano era stato pensato per garantire connessioni da almeno 1 Gbps in download e 200 Mbps in upload nelle aree grigie (a parziale fallimento di mercato) e nere (con il massimo di competizione) ancora scoperte. La gara aveva diviso il Paese tra Tim-FiberCop, assegnataria di sette lotti e Open Fiber, che si era aggiudicata otto lotti.

Ma la complessità operativa ha imposto una revisione del percorso. Una parte degli obiettivi è stata riallineata al 2030 e, per i civici rimasti fuori, è stato creato il Fondo nazionale per la connettività, con 402.896 civici obbligatori e fino a 368.186 facoltativi. Alla gara si è presentata soltanto FiberCop.

Anche Italia 5G ha dovuto fare i conti con ostacoli burocratici e amministrativi. Il primo bando per il collegamento in fibra dei siti radiomobili era andato deserto. È stato necessario ridurre lo stanziamento da 974 a 567 milioni di euro e dimezzare le aree da coprire, passate da 2.403 a 1.201. Alla fine Inwit, insieme a Tim e Vodafone, si è aggiudicata tutti i lotti.

«L'Italia sta continuando con successo il proprio processo di infrastrutturazione e i dati della Relazione sullo stato del decennio digitale lo attestano. Certamente la strada è ancora lunga perché la copertura 5G standalone è ancora insufficiente e la posa della fibra, seppur ad un buon livello di avanzamento, necessita di un boost finale», commenta la vicepresidente I-Com Silvia Compagnucci secondo cui «il vero nodo è tuttavia il take-up delle reti e lo sviluppo di quelle competenze necessarie a massimizzare i benefici che esse garantiscono e ad assicurare una leva competitiva indispensabile per il sistema Paese».

Nel post Pnrr, ora, «sarà necessario consolidare un passaggio industriale che metta al centro capacità, qualità e resilienza delle infrastrutture, superando la logica della sola copertura geografica», avverte Laura Di Raimondo, direttore generale di Astel. La sfida è far vivere le reti. «Serve investire nello sviluppo e nella diffusione dei servizi digitali e, quindi, dell'innovazione. Questo significa favorire la diffusione del 5G avanzato, delle reti gigabit ad alte prestazioni, del cloud, dell'intelligenza artificiale e delle soluzioni di cybersicurezza, realizzando la piena trasformazione digitale delle imprese e della Pa».

Gli operatori hanno già investito in media oltre sette miliardi all'anno negli ultimi quattro anni. Ma il sistema continua a soffrire una cronica mancanza di competenze. Nel mercato del lavoro esiste un professionista Ict disponibile ogni due posizioni aperte, mentre in meno di due anni sono stati pubblicati oltre 222 mila annunci nel settore. E resta aperta la questione energetica: il costo all'ingrosso dell'elettricità in Italia ha raggiunto 119 euro per megawattora, fino a 80 euro in più rispetto alla Francia.

Il Pnrr ha alzato il pavimento digitale del Paese. Ma non basta solo una rete per fare una trasformazione. Servono domanda, servizi, competenze Stem, formazione continua, regole stabili. È la vera prova del dopo fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova priorità è stimolare la creazione di servizi innovativi da parte di imprese e settore pubblico



Peso: 66%

I numeri

77,6

La copertura FttP

La copertura FttP (fiber to the premises) in Italia ha raggiunto il 77,56% delle unità immobiliari. Il dato colloca il Paese sopra la media europea, ferma al 74,13%, e rappresenta uno dei principali risultati della strategia nazionale di digitalizzazione. La diffusione della fibra fino all'edificio è considerata una delle infrastrutture chiave per sostenere servizi digitali avanzati, cloud, intelligenza artificiale e trasformazione delle imprese.

44,5

Il divario rurale

Se nelle aree urbane la fibra è ormai ampiamente diffusa, nelle zone rurali la copertura FttP si ferma al 44,49%. Il dato evidenzia un gap ancora significativo tra città e territori periferici. Proprio la riduzione di questo divario rappresenta uno degli obiettivi principali degli interventi pubblici finanziati attraverso il Pnrr e i successivi programmi di connettività nazionale.

6,6 mld

La connettività

I piani nazionali dedicati allo sviluppo delle reti fisse e mobili possono contare su investimenti complessivi pari a 6,6 miliardi di euro. Le risorse finanziano il Piano Italia a 1 Giga, il Piano Italia 5G, la connessione di scuole e strutture sanitarie e il collegamento delle isole minori.

3,9 mld

Italia a 1 Giga

La quota più rilevante delle risorse, pari a 3,86 miliardi di euro, è destinata al Piano Italia a 1 Giga. L'obiettivo è portare connessioni con velocità fino a 1 Gbps nelle aree che il mercato non avrebbe coperto autonomamente.

0,7 mln

I civici rinviati

Nel 2025 Open Fiber ha comunicato l'impossibilità di completare entro la scadenza originaria del Pnrr la copertura di oltre 700 mila civici assegnati. La situazione ha reso necessaria una rimodulazione del Piano Italia a 1 Giga concordata con la Commissione europea e ha portato alla nascita del nuovo Fondo Nazionale per la Connettività, destinato a completare gli interventi nelle aree rimaste scoperte.

1,7 mln

I civici da completare

Il nuovo Fondo Nazionale per la Connettività interessa un bacino complessivo di circa 1,75 milioni di civici. L'intervento raccoglie sia le unità immobiliari escluse dal Piano Italia a 1 Giga sia quelle emerse dalle più recenti mappature delle reti fisse. L'obiettivo è completare la copertura gigabit entro il 2030, allineando l'Italia agli obiettivi europei del Digital Decade.



La progressione. La copertura FttP (fibra fino all'edificio) ha raggiunto il 77,56% delle unità immobiliari italiane, superando la media europea del 74,13%



Peso:66%